

CONVEGNO. ESPERTI A CONFRONTO A COURMAYEUR

Allarme crimini informatici

CRISTIAN PELLISSIER
COURMAYEUR

Quanto vale la vostra carta di credito? Meno di quanto crediate: 300 dollari se sul conto in banca avete tra i 7 e i 14 mila dollari. Tanto basta a un criminale per impossessarsi della vostra carta e, quindi, del vostro denaro. Mentre sono sufficienti 25 dollari per comprare le tre cifre che distinguono le carte e iniziare a clonarle. Il tema è stato toccato ieri a Courmayeur in occasione di «Cybercrime», convegno organizzato dalle Fondazioni Courmayeur e Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale in collaborazione con altri enti internazionali. I crimini legati ai nuovi mezzi di comunicazioni sono stati analizzati da professionisti

delle Nazioni Unite, forze dell'ordine e studiosi.

Le minacce sono numerose e in continua evoluzione, sempre al passo con i tempi. A farne le spese le persone normali, che rischiano di incorrere in frodi informatiche, in furti di identità o di dati privati. La minaccia aumenta con la diffusione della tecnologia nella vita quotidiana, con l'uso del cellulare o del palmare, del Pc o del tablet, dei conti correnti bancari online o degli account Postepay. Le opportunità per i professionisti del cybercrime sono illimitate e ogni giorno al mondo vengono commessi più di un milione di reati di questo tipo, circa 50 mila all'ora. Tutti potrebbero finire nel mirino di malintenzionati. «E il problema - spiega Carla Licciardello che si occupa di "cyber sicurezza" all'International

Telecommunication Union di Ginevra - è che il più delle volte manca la consapevolezza. Non solo le persone, anche i governi non sono consapevoli dei rischi». Anche dati di enti pubblici o di istituti bancari sono minacciati tanto quanto i dati dei comuni mortali.

**Ogni giorno nel mondo
un milione di reati**

**Per una carta clonata
bastano pochi dollari**

«Parte importante del nostro lavoro - aggiunge Licciardello - è rivolto a combattere i crimini contro i bambini». I piccoli si piazzano davanti ai Pc «e se è comprensibile che i bimbi non siano consapevoli dei rischi, dovrebbero esserlo i genitori».



Bambini al computer. A sinistra, Carla Licciardello a Courmayeur

